

ilT Valsugana | Primiero

Il Consorzio Brenta resta senza vertice

Diga del Vanoi, a vuoto anche la terza riunione elettiva dell'ente progettista

Primiero

Con il commissariamento l'invaso in Val Cortella tornerebbe una possibilità Mountain Wilderness: «Un'enorme dissipazione di risorse pubbliche»

di Johnny Gretter

CANAL SAN BOVO Nei giorni scorsi c'è stato un ultimo colpo di scena nella politica interna al Consorzio di Bonifica del Brenta, l'ente che punta a progettare la Diga del Vanoi, un invasivo a servizio degli agricoltori veneti ma costruito interamente in territorio trentino. L'elezione del presidente è infatti saltata una terza volta: verrà convocata una nuova assemblea elettiva per i prossimi giorni, ma non è esclusa anche l'ipotesi del commissariamento.

I dissidi interni al Consorzio A inizio febbraio era andata a vuoto la prima votazione per il rinnovo del Cda del Consorzio: i 20 consiglieri che dovevano scegliere il nuovo Cda erano spaccati in due schieramenti



divisi su diversi temi (tra cui appunto la Diga del Vanoi) e vista l'impossibilità di mettersi d'accordo tutti avevano disertato la prima seduta elettiva. Nella seconda riunione elettiva, la maggioranza di Martino Cerantola (dirigente di Coldiretti Vicenza contrario all'invaso) è riuscita a eleggere un nuovo Cda di quattro membri, tutti contrari alla diga del Vanoi. È però saltata l'elezione del presidente, dato che i membri della lista di Paolo Bordignon, vicini alla Lega e contrari all'invaso, hanno abbandonato la riunione, facendo venire meno il numero legale.

L'ultimo tentativo fallito

Dopo l'elezione del Cda era stata fissata una nuova riunione per l'inizio di questa settimana (come indicato dal *Corriere delle Alpi*), e nel frattempo erano arrivate anche le dimissioni di Bordignon: la strada sembrava quindi spianata per i no-diga, con Cerantola come unico candidato alla presidenza. Un accordo sembra possibile, magari cedendo un posto in Cda alla minoranza. Invece, anche lunedì la riunione elettiva è andata a vuoto: i dieci consiglieri di opposizione hanno lasciato la sala, facendo nuovamente mancare il numero legale. Nei

Il torrente

In foto, uno spaccato della Val Cortella, dove scorre il Torrente Vanoi: il progetto per un invasivo era stato proposto ancora negli anni 90, ma non aveva mai visto la luce; da settembre, il Consorzio Brenta ha iniziato un percorso di dibattito pubblico per presentare a cittadini e istituzioni delle nuove ipotesi progettuali

prossimi giorni ci sarà una nuova convocazione: come riporta sempre il *Corriere delle Alpi*, questo sarà l'ultimo tentativo prima dell'inevitabile commissariamento. Il commissario avrà il compito di portare a nuove elezioni il Consorzio Brenta, indicativamente entro sei mesi, portando avanti la normale amministrazione. Anche se sembra difficile che un commissario possa dare un nuovo slancio a un progetto di peso come quello della Diga del Vanoi, non è scontato che l'opera venga totalmente accantonata, come sembrava pacifico dopo le

dimissioni di Bordignon.

Il commento degli attivisti

Sul tema dell'invaso e sugli ultimi sviluppi del Consorzio Brenta si è espresso nei giorni scorsi anche Luigi Casanova, presidente di Mountain Wilderness Italia. «Gli ultimi, inquietanti sviluppi delle elezioni della presidenza del Consorzio del Brenta (vanificata per mancanza del numero legale degli eletti) non possono che riportarci a una ripresa dell'azione democratica di base da parte dei comitati e delle associazioni che si sono opposti con credibilità propositiva alla costruzione dell'inutile invasivo — scrive Casanova in una nota —. L'avvio delle indagini geognostiche sul territorio, a meno di smentite da nessun ente proprietario autorizzate non può che portare la Corte dei Conti del Veneto ad approfondire le modalità della gestione dei fondi provenienti dal ministero dell'agricoltura (oltre 1,9 milioni di euro) e accertare ogni eventuale responsabilità, personale e di gruppo in chi ha autorizzato l'incremento delle spese relative al proseguimento di un progetto rigettato da tutti gli enti pubblici, ultimamente perfino dalla Regione Veneto. È certo che qualcuno sarà chiamato a pagare tale dissipazione di denaro pubblico».